

Omelia Cardinale Angelo Comastri

Se amo Dio, devo amare anche coloro che Lui ama: tutti

XXX Settimana Tempo Ordinario

Mt 22,34-40

In quel tempo, i farisei, avendo udito che Gesù aveva chiuso la bocca ai sadducei, si riunirono insieme e uno di loro, un dottore della Legge, lo interrogò per metterlo alla prova: «Maestro, nella Legge, qual è il grande comandamento?». Gli rispose: «Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente. Questo è il grande e primo comandamento. Il secondo poi è simile a quello: Amerai il tuo prossimo come te stesso. Da questi due comandamenti dipendono tutta la Legge e i Profeti».

Il Vangelo ci consegna una domanda fondamentale che è questa: «Qual è il più grande comandamento?».

I contemporanei di Gesù erano un po' smarriti dinanzi alla selva di prescrizioni, che i rabbini avevano elencato commentando la Bibbia: erano arrivati a 613 tra precetti e divieti.

La domanda era, pertanto, più che legittima: «Qual è il più grande comandamento?».

La domanda è valida anche oggi, perché nella religione cristiana c'è ugualmente qualcosa di più importante e qualcosa di meno importante.

Esiste, infatti un comandamento che è il cuore della religione e dà valore a tutto il resto: guai se lo dimentichiamo!

Purtroppo, anche nella religione, esiste il rischio di concentrare l'attenzione su cose esteriori e marginali, trascurando le cose più importanti: l'uomo è tendenzialmente un superficiale!

Gesù stesso, parlando ai suoi contemporanei, mette il dito su questa piaga, quando dice: «Guai a voi, scribi e farisei ipocriti! Che pagate la decima della menta e dell'aneto e del cumino [erano le offerte per il tempio] e poi trasgredite le prescrizioni più gravi e più importanti della legge: la giustizia, la misericordia, la fedeltà».

Sono parole che valgono anche per noi!

E Gesù risponde all'interrogativo e dice anche a noi: «Ecco il più grande comandamento: amerai Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente. E il secondo comandamento è simile al primo: amerai il prossimo tuo come te stesso».

Chiediamoci subito: perché dobbiamo amare Dio con tutto il cuore? Evidentemente perché Dio merita di essere amato: la cosa più importante della vita, infatti, è accorgersi di Dio e avere il coraggio di cercare i Suoi occhi per intravedere il mistero affascinante del Suo cuore. Se si voltano le spalle a Dio, si cammina nel buio!

Esploriamo, allora, la domanda: perché Dio merita di essere amato? La risposta è semplice e meravigliosa: Dio merita di essere amato perché Dio ci ama per primo infinitamente, gratuitamente, fedelmente, senza interesse alcuno e prima di ogni nostra risposta.

La Bibbia (ricordiamolo bene!) non è altro



che il racconto dell'amore di Dio verso un piccolo popolo, affinché si impegni in questo amore e lo racconti al mondo intero; del resto, questa è anche la nostra missione.

Raccogliamo soltanto alcune affermazioni della Bibbia: «Dio vi ha scelti, non perché siete più numerosi di tutti gli altri popoli - siete infatti il più piccolo di tutti i popoli - ma perché il Signore vi ama» (Dt 7,7-8).

L'autore del Salmo 18 afferma: «Dio mi vuole bene» (Sal 18,20).

Geremia aggiunge: «Così dice il Signore: le mie viscere si commuovono per te, provo per te profonda tenerezza» (Ger 31,20).

Questo è il Dio che si è manifestato a noi. Questi sono i sentimenti del cuore di Dio, che noi abbiamo imparato a conoscere leggendo la vita attraverso la Bibbia e leggendo la Bibbia attraverso la vita. Ma la prova più grande dell'amore di Dio è il dono inaudito del Figlio: il dono di Gesù!

L'apostolo Giovanni, dando voce al nostro stupore, esclama: «Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio, perché chiunque crede in lui [cioè: chiunque crede nel suo amore!] non muoia, ma abbia la vita eterna» (Gv 3,16).

La vita cambia quando si capisce il messaggio di Gesù Crocifisso.

E Paolo, il persecutore originario di Tarso, vide la ferita d'amore di Gesù e sentì la sofferenza del suo cuore, che affiorava nelle parole: «Perché mi perseguiti? Io sono Gesù, il Nazareno, che tu perseguiti!».

Paolo rimase impressionato dalla rivelazione di questo amore e arrivò a dire: «Per me ormai vivere è Cristo! [= il mio scopo è lui, e rispondere al suo amore!] questa vita nella carne io la vivo nella fede del Figlio di Dio, che mi ha amato e ha dato se stesso per me!».

E san Francesco d'Assisi, dopo l'incontro con il Crocifisso nella piccola chiesa di

simo. Se amo Dio, devo amare anche coloro che Dio ama: cioè tutti, anche chi mi offende!

Madre Teresa di Calcutta, cristiana vera e coerente come Francesco d'Assisi, ha voluto che in tutte le cappelle dove pregano le suore (Missionarie della Carità, missionarie dell'amore!) ci fosse, accanto al tabernacolo e accanto al Crocifisso, la scritta "Io ho sete!".

Di che cosa ha sete Gesù, di che cosa ha sete Dio? Ha sete di amore, soltanto di amore! Per questo nella prima Cappella della Casa di Calcutta, Madre Teresa ha fatto significativamente aggiungere: «e io ti disseto!».

Dove? Nei poveri! Dove? In chiunque ha bisogno di una briciola del mio amore! Dove? In chiunque mi presenta una lacrima, che io posso asciugare! Cominciando dalla propria famiglia!

Ed ecco il miracolo: quando asciughiamo le lacrime degli altri, si asciugano anche le nostre; non solo! Fatto ancora più prodigioso, coloro che sono lontani da Dio si accorgono che in noi c'è qualcosa che li sorprende e li mette in crisi.

Paolo Flores d'Arcais, ateo convinto, ha detto: «La carità dei credenti mi lascia pensoso e mi mette in crisi».

Sul finire degli anni '60 Pier Paolo Pasolini, dopo aver incontrato Madre Teresa, uscì in questa incantevole esclamazione: «Quella donna quando guarda, vede! Vede ciò che io, purtroppo, non riesco a vedere!».

L'amore di una cristiana autentica aveva messo in crisi il cuore di un uomo che si riteneva "lontano" da Dio.

Sono certo che, anche oggi, davanti a gesti di carità vera e limpida, tante persone lontane sono disposte a dire la stessa cosa... e a fare un passo giusto nella direzione di Dio. Aiutiamole, vivendo coerentemente il primo e il secondo comandamento della legge!

E non rimandiamo, perché la vita è breve: abbiamo poco tempo a disposizione!

Cardinale Angelo Comastri

